

ghesso il viale dei bagni procede ognora coi più arbitrari sistemi: i due ponti sulla Bormida e sul Ravanasco sono affatto insufficienti all'aumentato traffico specie nella stagione estiva: mancante quasi del tutto il servizio d'infiammazione: scarsa l'illuminazione, la pulizia un mito: non buono il servizio di omnibus.

A parte che è più facile criticare che operare, ognuno vede esser cosa ottima il non aver piani regolatori: in tal guisa non si offende la libertà dei cittadini e la costruzione procede più artisticamente quale nelle nostre vecchie città medioevali. Circa i due ponti non dubbio ch'essi dovranno ampliarsi, ma solamente nel XXI secolo. Per l'infiammazione soccorre il detto di Seneca: *in longa via et pulvis et lutum et pluvia*: per l'illuminazione, essa è più che sufficiente specialmente nelle notti in cui alta risplende la casta Diva: la pulizia non si può imporre tanto più che essa non è un titolo pel beato regno dei cieli: il servizio degli omnibus procede in modo da darci una piena e completa illusione delle famoso diligenze di cinquant'anni or sono: tali cose piacciono agli stranieri, nè è lecito di punto in bianco urtare tali loro sentimenti.

Ma gli eterni piagnoni non si danno per vinti ed aggiungono: che il corso del Ravanasco dovrebbe essere radicalmente modificato per rendere più ampio l'accesso allo stabilimento: che di questo il piazzale esterno è sempre immerso nelle tenebre, con un buon palmo di polvere: che quello interno specialmente col nuovo sistema d'illuminazione concilia la mente ai pensieri d'oltre tomba a causa anche del religioso silenzio che quasi sempre colà regna: che difettano le ombrose passeggiate ed i divertimenti. — Facile è la risposta: che atto temerario contro il fattor sommo quello sarebbe di voler modificare e regolarizzare il corso del Ravanasco: esso alla fin fine si limita qualche volta ad inondare lo stabilimento termale: che i due piazzali hanno appositamente una scarsa o quasi nulla illuminazione per facilitare ai credenti il raccoglimento ed alle amorse schiere i teneri amplessi ed i caldi baci: che la polvere è inevitabile quando il gran Febo impera: che i divertimenti e le passeggiate sono cose dannose a quanti accorrono alle terme benefiche per recuperare la salute: che d'altra parte i divertimenti abbondano: non erivi forse il caffè, il teatrino, il sestetto, le procaci donne? (Continua) *Italus.*

Al Signor X. Y. del N. 48 della GAZZETTA d'ACQUI

Il sig. Zanoletti può essere molto soddisfatto dell'articolo - *Cose del Teatro*. Non è cosa facile, ma è fattibile, una società per l'esercizio del Politeama Garibaldi, però è difficile che una società possa ben fare l'interesse dello stabile. Creda a chi si prende la libertà di scrivere a proposito del suo pregiato articolo *Cose del teatro*: non è cosa difficile avere dall'attuale eser-

cente il Politeama Garibaldi buoni e ben regolati spettacoli, alla condizione che i volenterosi di buoni spettacoli si costituiscano in abbonati annuali, mensili o per stagioni, di palchi, sedie, galleria e anfiteatro.

Certo però quando il Comune di Acqui avrà veramente partecipato colla gratuita concessione dell'area, (non ancora consegnata totalmente, causa la fatalità delle circostanze), quando il Comune avrà sistemata la strada di circosollazione e fatta la strada di fianco al teatro, secondo il progetto ing. Ivaldi, coi relativi canali di scolo, quando si curerà meglio la scuola di musica, aiutando la già costituita Società della Banda cittadina, e facilitando la costituzione della Società orchestrale, eliminando certi pettegolezzi, si potranno avere, con gli elementi che attualmente già si hanno, una buona orchestra e migliori spettacoli.

Ma fino che il Comune non vuole occuparsene o non vuole secondare chi ha l'interesse di occuparsene, imputino ad altri e non all'esercente se non si hanno buoni e proficui spettacoli.

Segue la firma.

Corte d'Assisie di Alessandria

ELENCO DEI GIURATI del Circondario d'Acqui chiamati a prestare servizio alla Corte d'Assisie di Alessandria nella prossima sessione (11 dicembre e seguenti).

1. Lajolo Carlo fu Gio. Batta - Vesime.
2. Testa Pietro fu Domenico - Denice.
3. Dellagrisa Giovanni fu Gioacchino - Acqui.
4. Bussi Pietro fu Antonio - Acqui.
5. Vola Giacomo fu Pietro - Calamandrana.
6. Marengo avv. cav. Giuseppe - Acqui.
7. Giacobbe Gio. Batta fu Angelo - Morsasco.
8. Tarditi Carlo fu Gio. Antonio - Spigno Monferrato.
9. Ivaldi Giovanni fu Domenico - Calamandrana.
10. Cervetti Vincenzo fu Augusto - Ponzone.

X

RUOLO DELLE CAUSE delle Corte di Assisie di Alessandria per la prossima sessione.

11-12-13 Dicembre - Manara (omicidio).

Parte Civile: Avv. Poddigue - Difensori: Avv. Braggio e Sardi.

14 id. - Viola (calunnia).

15 id. - Accornero (omicidio) latitante.

18 e seguenti - Ghisio e Comello (disastro ferroviario).

Parte Civile: Avv. Braggio, Garassini, Oggero e Scuti - Difensori: Avv. Caranti, Palberti e Sardi.

Nota delle Azioni della Banda Cittadina

Cornaglia Annibale Azioni 1 L. 10
Ceresa Avv. Giuseppe " 1 » 10

CORRISPONDENZE

2 Dicembre 1900.

DA SPIGNO MONF.

*Dio lega opposte cose
Il rigor delle nevi - la beltà delle rose.
G. Giacosa - La partita a scacchi.*

I versi di Giacosa mi tornavano ieri alla memoria assistendo alla nozze auspicate dell'avv. Ermanno Cova colla gentilissima signorina Annetta Airaldi, figlia al notaio Giulio, quando collo sguardo mi spingevo attraverso la collina degradante verso Acqui, ricoperta di neve.

Succede raramente di trovare in una fanciulla maggior leggiadria unita a squisitezza di sentimento, e ben a ragione ne vai orgoglioso tu, o Ermanno, che puoi vantare tutto l'affetto suo.

+

Alle ore dieci il corteo nuziale giungeva al palazzo comunale dove il Sindaco Maggiore Airaldi, celebrato il rito civile, porgeva agli sposi il primo augurio degli amici. Poi alla Chiesa il Parroco Reverendo Don Piccione, benedetta la coppia gentile, pronunciava un forbitissimo discorso augurando loro dal cielo ogni sorta di felicità.

Congiunti e amici si riunivano poscia nell'ospitale casa del notaio Airaldi dove era preparato con lusso principesco, in mezzo ad una profusione di fiori, un sontuoso banchetto.

Nota di fronte agli spesi un colossale vaso in ceramica loro offerto, dietro iniziativa dell'avv. Buccelli, per pubblica sottoscrizione da tutta Spigno. Questa è certa la più bella dimostrazione che essi potessero desiderare e nella sua semplicità dice molte cose.

Alle frutta parlarono l'avv. cav. Accusani pei congiunti, l'avv. Buccelli per Spigno, l'avv. Scuti per gli amici di Acqui, tutti inneggiando alla coppia felice. Comosso per le affettuose dimostrazioni, a nome pure della compagnia sua, ringraziava l'avv. Cova i presenti e quanti anche da lontano si erano associati alla sua felicità.

Ed io, povero osservatore, questo ho potuto notare: nella fredda giornata decembrina, il raggio di sole che al finir del banchetto ha voluto baciare la vostra fronte è la più bella promessa per l'avvenire.

Così rifulga sempre il sole sul vostro cammino e siate felici sempre come col cuore vi hanno augurato congiunti ed amici. V. S.

LA CARMEN AL POLITEAMA GARIBALDI

Ciò che pareva un sogno anche ai più audaci è diventato una splendida realtà. Il nuovo spettacolo lirico che la coraggiosa impresa Ivaldi ci ha preparato al Politeama può dirsi, senza tema di smentite, quasi perfetto.

All'impresa Ivaldi quindi il primo elogio nostro e con esso quello del pubblico che, accorrendo numerosissimo e scelto, ha voluto dimostrare che la voglia di divertirsi non manca, quando lo spettacolo merita.

X

Carmen appartiene al genere di quelle opere, il cui successo oltrechè da indiscutibili mezzi intrinseci, dipende in gran parte dal complesso del suo tecnico ordinamento, ovverosia dalla generale sua concertazione ed esecuzione. — Ecco la ragione per cui data la non soverchia larghezza di mezzi e di elementi locali poteva nascere il dubbio sull'esito del capolavoro di Bizet, che, con lodevole premura, l'impresa del Politeama s'accingeva ad allestirci.

E come nell'antecedente numero ci siamo permessi di francamente esprimere le nostre idee in proposito, così siamo lieti in oggi di constatare che le nostre previsioni furono largamente superate.

È innegabile che, con qualche prova di più, il successo si sarebbe maggiormente delineato fin dalla prima sera, ma siccome è bene tutto ciò che finisce bene, niuno è più di noi disposto a dichiarare che l'attuale spettacolo può completamente soddisfare, come a misura che si succederanno le rappresentazioni, certamente soddisferà sempre più il nostro cortese quanto intelligente pubblico.

La protagonista signorina Amparo Obiol non ismenti certo la fama che l'aveva fra noi preceduta. Gentil fiore nato sotto il cielo stesso di *Carmen*, essa ne personifica il difficilissimo personaggio in modo tale che nessuna potrebbe meglio. Splendida figura, mente elettissima, attrice perfetta, essa fu davvero inarrivabile nel rendere il carattere e le passioni dell'infelice zingara: siamo perciò orgogliosi di tributarle, e senza riserve, doveroso quanto sincero omaggio.

La signorina Margherita Alluni ci ha dato della parte di *Micaela* una interpretazione ideale. Bionda, affascinante, piena di ingenua bontà, anche debuttante, ha provato che realmente non è paurosa ed ha vinto la prima prova del palcoscenico in modo eccellentissimo. Educata ad ottima scuola, modula la sua voce gentile con intelletto d'artista, piena di passione e di cuore. E noi che ai suoi primi successi abbiamo assistito, auguriamo a lei uno splendido avvenire, che sarà dovuto ai meriti vocali ch'essa possiede a dovizia ed allo studio diligente che essa pone nell'arte sua.

La parte di *Don José*, il *Dragon d'Alcalá* è affidata alle cure solerti del tenore sig. Benso Attendolo. Egli pure, giovanissimo in arte, canta con passione efficace nell'opera che interpreta, dove la passione è principale elemento.

Nella voce estesissima trova facilmente l'acuto e sa dare un giusto colorito alla non facile parte sua. È specialmente e meritatamente applaudito dopo la romanza del secondo atto che canta con slancio amoroso inarrivabile. È un bel *Dragone* come artista e come uomo.

Sotto le spoglie di *Escamillo*, si ripresentò il valentissimo baritono sig. Sante Canali, il cui incontrastabile successo anche in quest'opera era facilmente prevedibile, dato lo splendore dei suoi mezzi vocali, il pieno possesso di scena, l'arte perfetta di cui dispone. Non volendo qui ripetere quanto già si disse di lui (nella *Favorita*) aggiunge-